Rs Soil4life Giornata Suolo2020

Martedì, 11/05/2021 13:30

Indice dei documenti

RS SOIL4LIFE GIORNATA SUOLO2020

Giornata Mondiale del suolo, Legambiente in via Bach.
Da '**Gazzetta di Milano**' del 05/12/2020 1

Il Sud che frana giorno dopo giorno
Da '**Cronache di Salerno**' del 05/12/2020 - Pagina 41 3

Il Sud che frana giorno dopo giorno
Da '**Il Mattino di Foggia**' del 05/12/2020 - Pagina 24 5

Giornata mondiale del suolo, task force dell' Onu per salvarlo
Da '**larepubblica.it**' del 04/12/2020 7

Giornata mondiale del suolo, task force dell' Onu per salvarlo
Da '**lastampa.it**' del 04/12/2020 11

Consumo di suolo, in peggioramento un quarto del territorio italiano
Da '**Helpconsumatori**' del 04/12/2020 15

Degrado del suolo: un quarto del territorio italiano in peggioramento. Allarme rosso per Sicilia e Veneto
Da '**Green Report**' del 04/12/2020 17

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto
Da '**lastampa.it**' del 04/12/2020 21

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto
Da '**larepubblica.it**' del 04/12/2020 25

Degrado del suolo: un quarto del territorio italiano in peggioramento
Da '**La Nuova Ecologia**' del 04/12/2020 29

sabato, Dicembre 5, 2020 Sign in / Join
GAZZETTA DELLA LOMBARDIA
CONTATTI

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities...

Mostra altro

Necessario Sempre attivato

Non Necessario Attivato

IL SITO WEB ARMEHOME.IT

Top news

Giornata Mondiale del suolo, Legambiente in via Bach.

By **redazione** - 5 Dicembre 2020 70 0

condividi

Giornata Mondiale del suolo, Legambiente in via Bach.

La Giornata Mondiale del Suolo - il 5dicembre di ogni anno - è l' occasione per rendere visibile l' impegno a recuperare il ruolo del suolo in città. Oggi infatti l' assessore milanese all' Urbanistica, Verde e Agricoltura Pierfrancesco Maran ha incontrato la presidente regionale di Legambiente Barbara Meggetto e il consigliere delegato del campus Bocconi Riccardo Taranto, in []

La Giornata Mondiale del Suolo - il 5 dicembre di ogni anno - è l' occasione per rendere visibile l' impegno a recuperare il ruolo del suolo in città. Oggi infatti l' assessore milanese all' Urbanistica, Verde e Agricoltura Pierfrancesco Maran ha incontrato la presidente regionale di Legambiente Barbara Meggetto e il consigliere delegato del campus Bocconi Riccardo Taranto , in via Bach, nel Parco Ravizza: una strada che ha cessato di essere un nastro di asfalto per diventare, a tutti gli effetti, parte del parco che attraversa, come da tempo chiesto dai comitati del quartiere e dallo stesso Municipio 5. Il 'new deal' urbanistico milanese è diventato misurabile e riconosciuto anche dalle associazioni ambientaliste: il capoluogo lombardo guida infatti la classifica dell' ecosistema urbano di Legambiente per l' indicatore dell' uso e consumo del suolo. Milano risulta, tra le grandi città italiane, quella col più basso dato di suolo impermeabilizzato pro capite: solo 76 mq/abitante (per fare un confronto, Torino è a 97, Roma a 104 e Bologna a 122 mq/ab). E, soprattutto, mostra una notevole tenuta alla pressione demografica: sebbene sia stata la città in cui è cresciuta di più la popolazione residente, con un incremento medio di 14.000 abitanti/anno, ciò è avvenuto senza nuovo consumo di suolo, quasi nessun intervento urbanistico ha intaccato aree libere, le nuove edificazioni sono avvenute all' interno di piccole e grandi trasformazioni nella città già costruita. «Le città che fermano il consumo di suolo non guadagnano solo in termini ambientali ma anche di qualità della vita» dichiara Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia . «Un utilizzo più efficiente degli spazi urbani, evitando la crescita disordinata delle periferie, permette di valorizzare le funzioni di prossimità, rendendo più accessibili i servizi di prossimità, dal commercio ai servizi alle attività scolastiche e ricreative, e meno onerosi gli spostamenti. Salvare il suolo è un guadagno per tutti.» «Azioni di depavimentazione come quella presentata questa mattina in via Bach saranno sempre più capillari e intense, perché sono fondamentali nello sviluppo di una città che vuole sempre meno cemento e più verde - dichiara l' assessore Maran - se da un lato con ForestaMi stiamo lavorando per portare 3 milioni di nuovi alberi nella città metropolitana entro il 2030, dall' altro interveniamo in maniera puntuale sulla città densificata per renderla più vivibile e sostenibile. Anche nel Piano di Governo del Territorio, che prevede una riduzione del 4% del consumo di suolo rispetto al Piano precedente, abbiamo introdotto importanti novità che vogliono portare alla depavimentazione e liberazione di nuove aree permeabili» . A Milano il recupero del suolo è sancito anche dal recente Piano di Governo del Territorio della città, che non solo imposta una robusta riduzione delle previsioni di espansione edilizia, restituendo decine di ettari di aree di prevista trasformazione ad un destino agricolo, ma introduce il ripristino dei suoli liberi come obbligo nelle piccole e grandi trasformazioni urbane. Le norme di piano stabiliscono infatti che per ogni intervento edilizio importante, anche di ricostruzione, debba essere attuato un ripristino di suolo, incrementando la permeabilità rispetto alla situazione preesistente, per aumentare il verde e migliorare il paesaggio e il clima urbano.

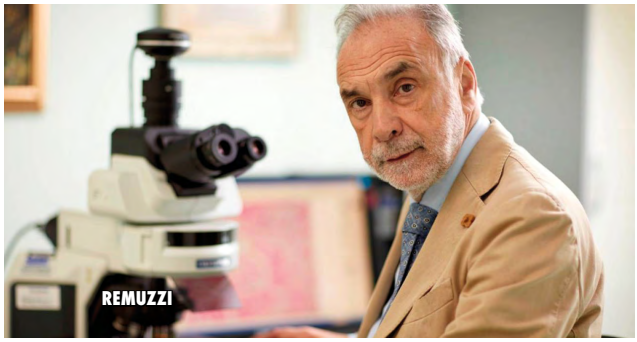
 Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

L'INTERVISTA A GIUSEPPE REMUZZI, DIRETTORE FARMACOLOGICO DEL "MARIO NEGRI" DI MILANO

Otto domande sui vaccini

Alla vigilia dell'arrivo dell'antidoto le questioni irrisolte che fanno pensare

DI ENRICA BATTIFOGLIA


REMUZZI

Alla vigilia della prima campagna di vaccinazione anti Covid-19, imminente in Gran Bretagna, il mondo scientifico rileva che sono ancora molte le domande aperte. A dare voce a questi interrogativi e', in un'intervista all'ANSA, Giuseppe Remuzzi, direttore dell'istituto farmacologico 'Mario Negri', mentre sul suo sito la rivista Nature riporta il parere di esperti intenazionali. Ecco le otto domande fondamentali si vaccini: 1) Perche' la Gran Bretagna e' la prima a cominciare le vaccinazioni? "La Gran Bretagna - risponde Remuzzi - ha cominciato in giugno ad analizzare i dati sulle sperimentazioni, a partire dalla fase preclinica e dalla fase 1, fino ai rapporti dell'industria. Il Paese ha quindi messo talmente tante forze in campo da essere pronto. E' stata un'attivita' di emergenza che ha gestito in autonomia per via della Brexit". 2) Che differenza c'e' fra l'approvazione del vaccino negli Stati Uniti e in Europa? L'ente regolatorio degli Stati Uniti, la Food and Drug Administration (Fda) "procede esaminando tutti i dati grezzi forniti dall'industria per validarli, vale a dire - spiega Remuzzi - esaminare migliaia di pagine di documenti. L'agenzia europea del farmaco, l'Ema fa invece riferimento alle analisi fatta dalle aziende: non guarda i dati grezzi, ma i rapporti dell'industria e, se non ci sono anomalie, basa la loro decisione su quei documenti". 3) La corsa all'autorizzazione significa saltare dei passaggi? "Lavorare in 'emergenza - osserva Remuzzi - non significa saltare dei passaggi: si rispettano tutte le tappe, ma si fa piu' in fretta". 4) Perche' la sperimentazione del vaccino e' stata cosi' veloce? "Sostanzialmente per due ragioni: da un lato - risponde Remuzzi - abbiamo tecnologie molto piu' avanzate rispetto a quelle di soli 20 anni fa, ai tempi del vaccino contro la Sars del 2003". Macchine, tecnologie, mappe genetiche virus sono i tanti progressi messi a disposizione della ricerca sul vaccino, con tanti finanziamenti da parte di istituzioni e associazioni filantropiche. 5) I vaccini avranno effetti collaterali? Per la maggior parte i vaccini piu' avanzati nei test non mostrano particolari problemi, da febbre ad arrossamenti, fino a mal di testa e dolori muscolari: sono tutti effetti transitori. 6) Perche' vaccinare gli anziani dopo medici e infermieri? "Gli anziani sono la popolazione piu' fragile e da proteggere, nonche' la piu' semolice da raggiungere. Va pero' considerato un recente studio condotto in India secondo il quale i giovani da 20 a 35 anni sono i maggiori responsabili dei contagi. Ci si potrebbe chiedere allora perche' non cominciare a vaccinare i giovani. Gli scienziati possono fornire questi elementi, ma a decidere dovranno essere i politici. 6) Quanto dura l'iimunita'? "Non lo sappiamo di sicuro. Possiamo far riferimento all'esperienza della Sars e pensiamo fra 6 e 12 mesi, con un richiamo dopo un anno. 7) Chi e' guarito potra' evitare di vaccinarsi? Dipende da chi e' guarito da che cosa: risposta anticorpale e' diversa in rapporto alla gravita' malattia. Chi l'ha avuta in forma grave ha di solito una maggior produzione di anticorpi e ha un'immunita' che dura piu' a lungo Fare questa distinzione pone un problema organizzativo e la cosa piu' semplice e' vaccinare tutti. 8) La vaccinazione previene la trasmissione della Covid-19? "Nessuno lo ha dimostrato", osserva su Nature il virologo Stephen Griffin, dell'universita' britannica di Leeds."Cio' lascia aperta la possibilita' che chi e' stato vaccinato sia suscettibile di un'infezione asintomatica". 8) Il virus puo' mutare vanificando l'azione del vaccino? Al momento, osserva Griffin, il genoma del virus SarsCoV2 sembra abbastanza stabile. C'e' tuttavia la possibilita', rileva, che una vaccinazione di massa possa esercitare una forte pressione selettiva capace di spingere il virus a mutare.

IL RAPPORTO SULLO STATO DEL DEGRADO DEL SUOLO

Il Sud che frana giorno dopo giorno

LA FRANA DI POMARICO

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra, un quarto dell'intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell'ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Secondo i dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d'essere.

l Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l'area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell'onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta.In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l'area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo.

Uno degli obiettivi più impegnativi e sfidanti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite riguarda la Land Degradation Neutral World, ovvero riuscire, nell'arco di un solo decennio, a scrivere la parola fine alla crescita del degrado del suolo, risorsa troppo importante per il benessere e l'alimentazione delle persone per essere danneggiata in modo sconsiderato. Nel corso del dibattito, aperto da Damiano Di Simine di Legambiente che ha illustrato i rischi collegati al degrado della sostanza organica dei terreni, si è discusso della centralità del tema suolo nelle politiche europee del 2021.

CRONACHE del MEZZOGIORNO
LE CRONACHE DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano d'informazione, politica, sport e cultura
Anno XXIII. Numero 149
nuova serie
5 dicembre 2020
Autorizzazione Tribunale di Potenza
n. 365 del 18/09/2007
Direttore Responsabile
LINA PATERNA
redazione@cronachedelmezzogiorno.tv

 Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Il Sud che frana giorno dopo giorno

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra, un quarto dell' intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell' ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Secondo i dati dell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d' essere. I Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l' area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell' onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondi valle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta.In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l' area centro -laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo. Uno degli obiettivi più impegnativi e sfidanti dell' Agenda 2030 delle Nazioni Unite riguarda la Land Degradation Neutral World, ovvero riuscire, nell' arco di un solo decennio, a scrivere la parola fine alla crescita del degrado del suolo, risorsa troppo importante per il benessere e l' alimentazione delle persone per essere danneggiata in modo sconsiderato. Nel corso del dibattito, aperto da Damiano Di Simine di Legambiente che ha illustrato i rischi collegati al degrado della sostanza organica dei terreni, si è discusso della centralità del tema suolo nelle politiche europee del 2021.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

L'INTERVISTA A GIUSEPPE REMUZZI, DIRETTORE FARMACOLOGICO DEL "MARIO NEGRI" DI MILANO

Otto domande sui vaccini

Alla vigilia dell'arrivo dell'antidoto le questioni irrisolte che fanno pensare

DI ENRICA BATTIFOGLIA

REMUZZI

Alla vigilia della prima campagna di vaccinazione anti Covid-19, imminente in Gran Bretagna, il mondo scientifico rileva che sono ancora molte le domande aperte. A dare voce a questi interrogativi e', in un'intervista all'ANSA, Giuseppe Remuzzi, direttore dell'istituto farmacologico 'Mario Negri', mentre sul suo sito la rivista Nature riporta il parere di esperti intenazionali. Ecco le otto domande fondamentali si vaccini: 1) Perche' la Gran Bretagna e' la prima a cominciare le vaccinazioni? "La Gran Bretagna - risponde Remuzzi - ha cominciato in giugno ad analizzare i dati sulle sperimentazioni, a partire dalla fase preclinica e dalla fase 1, fino ai rapporti dell'industria. Il Paese ha quindi messo talmente tante forze in campo da essere pronto. E' stata un'attivita' di emergenza che ha gestito in autonomia per via della Brexit". 2) Che differenza c'e' fra l'approvazione del vaccino negli Stati Uniti e in Europa? L'ente regolatorio degli Stati Uniti, la Food and Drug Administration (Fda) "procede esaminando tutti i dati grezzi forniti dall'industria per validarli, vale a dire - spiega Remuzzi - esaminare migliaia di pagine di documenti. L'agenzia europea del farmaco, l'Ema fa invece riferimento alle analisi fatta dalle aziende: non guarda i dati grezzi, ma i rapporti dell'industria e, se non ci sono anomalie, basa la loro decisione su quei documenti". 3) La corsa all'autorizzazione significa saltare dei passaggi? "Lavorare in 'emergenza - osserva Remuzzi - non significa saltare dei passaggi: si rispettano tutte le tappe, ma si fa piu' in fretta". 4) Perche' la sperimentazione del vaccino e' stata cosi' veloce? "Sostanzialmente per due ragioni: da un lato - risponde Remuzzi - abbiamo tecnologie molto piu' avanzate rispetto a quelle di soli 20 anni fa, ai tempi del vaccino contro la Sars del 2003". Macchine, tecnologie, mappe genetiche virus sono i tanti progressi messi a disposizione della ricerca sul vaccino, con tanti finanziamenti da parte di istituzioni e associazioni filantropiche. 5) I vaccini avranno effetti collaterali? Per la maggior parte i vaccini piu' avanzati nei test non mostrano particolari problemi, da febbre ad arrossamenti, fino a mal di testa e dolori muscolari: sono tutti effetti transitori. 6) Perche' vaccinare gli anziani dopo medici e infermieri? "Gli anziani sono la popolazione piu' fragile e da proteggere, nonche' la piu' semolice da raggiungere. Va pero' considerato un recente studio condotto in India secondo il quale i giovani da 20 a 35 anni sono i maggiori responsabili dei contagi. Ci si potrebbe chiedere allora perche' non cominciare a vaccinare i giovani. Gli scienziati possono fornire questi elementi, ma a decidere dovranno essere i politici. 6) Quanto dura l'iimunita'? "Non lo sappiamo di sicuro. Possiamo far riferimento all'esperienza della Sars e pensiamo fra 6 e 12 mesi, con un richiamo dopo un anno. 7) Chi e' guarito potra' evitare di vaccinarsi? Dipende da chi e' guarito da che cosa: risposta anticorpale e' diversa in rapporto alla gravita' malattia. Chi l'ha avuta in forma grave ha di solito una maggior produzione di anticorpi e ha un'immunita' che dura piu' a lungo Fare questa distinzione pone un problema organizzativo e la cosa piu' semplice e' vaccinare tutti. 8) La vaccinazione previene la trasmissione della Covid-19? "Nessuno lo ha dimostrato", osserva su Nature il virologo Stephen Griffin, dell'universita' britannica di Leeds."Cio' lascia aperta la possibilita' che chi e' stato vaccinato sia suscettibile di un'infezione asintomatica". 8) Il virus puo' mutare vanificando l'azione del vaccino? Al momento, osserva Griffin, il genoma del virus SarsCoV2 sembra abbastanza stabile. C'e' tuttavia la possibilita', rileva, che una vaccinazione di massa possa esercitare una forte pressione selettiva capace di spingere il virus a mutare.

IL RAPPORTO SULLO STATO DEL DEGRADO DEL SUOLO

Il Sud che frana giorno dopo giorno

LA FRANA DI POMARICO

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra, un quarto dell'intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell'ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Secondo i dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d'essere.

l Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l'area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell'onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta.In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l'area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo.

Uno degli obiettivi più impegnativi e sfidanti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite riguarda la Land Degradation Neutral World, ovvero riuscire, nell'arco di un solo decennio, a scrivere la parola fine alla crescita del degrado del suolo, risorsa troppo importante per il benessere e l'alimentazione delle persone per essere danneggiata in modo sconsiderato. Nel corso del dibattito, aperto da Damiano Di Simine di Legambiente che ha illustrato i rischi collegati al degrado della sostanza organica dei terreni, si è discusso della centralità del tema suolo nelle politiche europee del 2021.

CRONACHE del MEZZOGIORNO
LE CRONACHE DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano d'informazione, politica, sport e cultura
Anno XXIII. Numero 149
nuova serie
5 dicembre 2020
Autorizzazione Tribunale di Potenza
n. 365 del 18/09/2007
Direttore Responsabile
LINA PATERNA
redazione@cronachedelmezzogiorno.tv

 Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Il Sud che frana giorno dopo giorno

II termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra, un quarto dell' intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell' ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Secondo i dati dell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d' essere. 1 Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l' area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell' onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondi valle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta.In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l' area centro -laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo. Uno degli obiettivi più impegnativi e sfidanti dell' Agenda 2030 delle Nazioni Unite riguarda la Land Degradation Neutral World, ovvero riuscire, nell' arco di un solo decennio, a scrivere la parola fine alla crescita del degrado del suolo, risorsa troppo importante per il benessere e l' alimentazione delle persone per essere danneggiata in modo sconsiderato. Nel corso del dibattito, aperto da Damiano Di Simine di Legambiente che ha illustrato i rischi collegati al degrado della sostanza organica dei terreni, si è discusso della centralità del tema suolo nelle politiche europee del 2021.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Giornata mondiale del suolo, task force dell'Onu per salvarlo

di Silvia Toscano

La biodiversità della microfauna e microflora assicura raccolti e vivibilità del Pianeta. Agricoltura intensiva tra le prime cause di degrado. Le esperienze del bio

04 DICEMBRE 2020 3 MINUTI DI LETTURA

Sotto i nostri piedi, vive in gran segreto un quarto dell'intera biodiversità terrestre. In una manciata di terra possono vivere da 10 a 100 milioni di microrganismi appartenenti a 5.000 differenti specie. In un solo cucchiaino di suolo fertile si trova la bellezza di un miliardo di batteri e 200 metri di ife fungine, i filamenti che formano l'apparato vegetativo dei funghi. Siamo abituati a pensare che la diversità naturale da difendere sia fatta essenzialmente di tigri o di orsi: in realtà il micromondo delle specie che vivono nel suolo è un ecosistema tutto da scoprire e da proteggere. Lo hanno detto - in occasione della Giornata mondiale del Suolo delle Nazioni Unite che si celebra il 5 dicembre - oltre 300 scienziati e ricercatori in un rapporto presentato dalla Global Soil Partnership della FAO, il primo a livello Nazioni Unite che cerca di squarciare il velo di ignoranza su quanto succede sotto la suola delle nostre scarpe. Non per solo amore della conoscenza: dal suolo dipendono la produzione agricola, la disponibilità di acqua, la possibilità di vivere sulla superficie della Terra e una grande parte della possibilità di assorbire anidride carbonica dall'atmosfera e quindi di assicurare un clima stabile. Senza biodiversità vegetale e animale tutte queste funzioni sono impossibili, ma per ora - ammoniscono i 300 ricercatori della task force scientifica dell'ONU che ha elaborato il rapporto State of knowledge of soil biodiversity - conosciamo a stento l'1% delle specie che vivono nel suolo e lo rendono un sostrato fertile.

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto

04 Dicembre 2020

Di fatto, il suolo è una risorsa naturale non rinnovabile: per ricostruirne uno strato di 10 centimetri si calcola che servano 2.000 anni. Mentre bastano pochi anni a renderlo arido, pochi giorni a cementificarlo e dieci minuti a farlo trascinare via da alluvioni e frane. La lotta alla distruzione del suolo comincia quindi dal suo mantenimento, ed è alle battute iniziali. E sul banco degli imputati compare un attore che dovrebbe essere al primo posto nella difesa della fertilità della terra: l'agricoltura intensiva, che rischia di figurare allo stesso tempo come vittima e come colpevole del progressivo peggioramento della situazione. L'uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi di sintesi, così come il ricorso a pratiche agricole che disturbano la struttura stessa dei terreni, finiscono per danneggiare gli organismi viventi che abitano il suolo, denuncia il rapporto FAO.

Secondo Legambiente, un quarto dei suoli italiani versa già in stato di grave degrado. **"Dati molto preoccupanti riguardano territori in cui l'agricoltura è condotta in modo eccessivamente aggressivo:** abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione per forzare la produttività finiscono, nel lungo periodo, per produrre risultati opposti, distruggendo l'humus, la sostanza organica del suolo, e così compromettendone progressivamente la fertilità".

La rigenerazione dei suoli passa quindi anche per un'altra agricoltura. A raccontarlo è Naturasì, la maggiore realtà del biologico in Italia, che diffonde sempre in occasione della Giornata mondiale del suolo, i dati relativi ad alcune sue esperienze di punta. Ad esempio, nei 143 ettari dell'azienda agricola Biodinamica San Michele a Cortellazzo (Ve) si calcola che la quantità di carbonio contenuta in un ettaro di terreno sia aumentata mediamente di 2,2 tonnellate ettaro dal 2019 al 2020. Un risultato che dà luogo a benefici a cascata: la materia organica, ossia la microflora e la microfauna dei primi 20 centimetri di suolo, cresce nello stesso periodo di 3,8 tonnellate per ettaro; la CO_2 che viene sottratta dall'atmosfera e incorporata nel suolo supera le 8 tonnellate l'anno per ognuno degli ettari coltivati.

Giornalista spagnolo: "Ma a lei chi l'ha eletta
la Repubblica

Torneremo ad abbracciarci
di La Repubblica per Coiriéli

Fabbricato in Svizzera: 24 ore e solo 1 lancetta. L'orologio "slow" ti aiuta a vivere nel momento.
Video

Augias a Salvini: "Sono ammirato dalla sua capacità di mescolare tutto, dall'Ungheria ai cani per ciechi"
la Repubblica

Giornata mondiale del suolo, task force dell' Onu per salvarlo

La biodiversità della microfauna e microflora assicura raccolti e vivibilità del Pianeta. Agricoltura intensiva tra le prime cause di degrado. Le

Sotto i nostri piedi, vive in gran segreto un quarto dell' intera biodiversità terrestre. In una manciata di terra possono vivere da 10 a 100 milioni di microganismi appartenenti a 5.000 differenti specie. In un solo cucchiaino di suolo fertile si trova la bellezza di un miliardo di batteri e 200 metri di ife fungine, i filamenti che formano l' apparato vegetativo dei funghi. Siamo abituati a pensare che la diversità naturale da difendere sia fatta essenzialmente di tigri o di orsi: in realtà il micromondo delle specie che vivono nel suolo è un ecosistema tutto da scoprire e da proteggere. Lo hanno detto - in occasione della Giornata mondiale del Suolo delle Nazioni Unite che si celebra il 5 dicembre - oltre 300 scienziati e ricercatori in un rapporto presentato dalla Global Soil Partnership della FAO , il primo a livello Nazioni Unite che cerca di squarciare il velo di ignoranza su quanto succede sotto la suola delle nostre scarpe. Non per solo amore della conoscenza: dal suolo dipendono la produzione agricola, la disponibilità di acqua, la possibilità di vivere sulla superficie della Terra e una grande parte della possibilità di assorbire anidride carbonica dall' atmosfera e quindi di assicurare un clima stabile. Senza biodiversità vegetale e animale tutte queste funzioni sono impossibili, ma per ora - ammoniscono i 300 ricercatori della task force scientifica dell' ONU che ha elaborato il rapporto State of knowledge of soil biodiversity - conosciamo a stento l' 1% delle specie che vivono nel suolo e lo rendono un sostrato fertile. Di fatto, il suolo è una risorsa naturale non rinnovabile: per ricostruirne uno strato di 10 centimetri si calcola che servano 2.000 anni. Mentre bastano pochi anni a renderlo arido, pochi giorni a cementificarlo e dieci minuti a farlo trascinare via da alluvioni e frane. La lotta alla distruzione del suolo comincia quindi dal suo mantenimento, ed è alle battute iniziali. E sul banco degli imputati compare un attore che dovrebbe essere al primo posto nella difesa della fertilità della terra: l' agricoltura intensiva, che rischia di figurare allo stesso tempo come vittima e come colpevole del progressivo peggioramento della situazione. L' uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi di sintesi, così come il ricorso a pratiche agricole che disturbano la struttura stessa dei terreni, finiscono per danneggiare gli organismi viventi che abitano il suolo, denuncia il rapporto FAO. Secondo Legambiente, un quarto dei suoli italiani versa già in stato di grave degrado. " Dati molto preoccupanti riguardano territori in cui l' agricoltura è condotta in modo eccessivamente aggressivo : abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione per forzare la produttività finiscono, nel lungo periodo, per produrre risultati opposti, distruggendo l' humus, la sostanza organica del suolo, e così compromettendone progressivamente la fertilità". La rigenerazione dei suoli passa quindi anche per un' altra agricoltura. A raccontarlo è Naturasì, la maggiore realtà del biologico in Italia, che diffonde sempre in occasione della Giornata mondiale del suolo, i dati relativi ad alcune sue esperienze di punta. Ad esempio, nei 143 ettari dell' azienda agricola Biodinamica San Michele a Cortellazzo (Ve) si calcola che la quantità di carbonio contenuta in un ettaro di terreno sia aumentata mediamente di 2,2 tonnellate ettaro dal 2019 al 2020. Un risultato che dà luogo a benefici a cascata: la materia organica, ossia la microflora e la microfauna dei primi 20 centimetri di suolo, cresce nello stesso periodo di 3,8 tonnellate per ettaro; la CO 2 che viene sottratta dall' atmosfera e incorporata nel suolo supera le 8 tonnellate l' anno per ognuno degli ettari coltivati. "L' agricoltura biologica stocca nei suoi suoli mediamente il 3% di sostanza organica, quindi di carbonio", aggiunge Fausto Jori , ad di NaturaSì. "Nei terreni convenzionali questa quantità scende sotto il 2%, e nelle zone dove è maggiore lo sfruttamento dei terreni, come la Pianura Padana, questa percentuale crolla all' 1%, secondo i dati forniti da Ispra. E questo significa che i suoli sono fertili solo perché le coltivazioni sono sostenute da composti chimici di sintesi, e che i terreni sono poveri e vengono dilavati o erosi con la pioggia e il vento. Una situazione che si ripercuote sul sistema agricolo e produttivo, ma anche e soprattutto sulla salute delle persone e sull' ambiente". Il terreno è una risorsa vivente, spiega Salvatore Ceccarelli , agronomo e genetista di fama mondiale. "O ggi il suolo è più considerato un contenitore vuoto al quale ogni anno aggiungere ciò di cui le piante coltivate hanno bisogno. Così si eccede. Alcuni dati scientifici pubblicati qualche anno fa - dice ancora Ceccarelli in

un' intervista pubblicata sul sito Cambia la Terra - hanno dimostrato che il 50% dell' azoto che si utilizza in agricoltura come concime non viene assorbito dalle piante e rimane nel terreno, finendo nelle falde e quindi nell' acqua che beviamo. Questo uso spropositato di sostanze chimiche come i fertilizzanti in agricoltura intensiva, oltre a produrre danni alla nostra salute, ha di fatto sterilizzato i terreni. Li ha impoveriti, rendendoli spesso incapaci di trattenere l' acqua che li bagna. Mentre invece il suolo deve restare vivo".

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Giornata mondiale del suolo, task force dell'Onu per salvarlo

DI SILVIA TOSCANO

La biodiversità della microfauna e microflora assicura raccolti e vivibilità del Pianeta. Agricoltura intensiva tra le prime cause di degrado. Le esperienze del bio

04 Dicembre 2020 3 minuti di lettura

Sotto i nostri piedi, vive in gran segreto un quarto dell'intera biodiversità terrestre. In una manciata di terra possono vivere da 10 a 100 milioni di microganismi appartenenti a 5.000 differenti specie. In un solo cucchiaino di suolo fertile si trova la bellezza di un miliardo di batteri e 200 metri di ife fungine, i filamenti che formano l'apparato vegetativo dei funghi. Siamo abituati a pensare che la diversità naturale da difendere sia fatta essenzialmente di tigri o di orsi: in realtà il micromondo delle specie che vivono nel suolo è un ecosistema tutto da scoprire e da proteggere. Lo hanno detto - in occasione della Giornata mondiale del Suolo delle Nazioni Unite che si celebra il 5 dicembre - oltre 300 scienziati e ricercatori in un rapporto presentato dalla Global Soil Partnership della FAO, il primo a livello Nazioni Unite che cerca di squarciare il velo di ignoranza su quanto succede sotto la suola delle nostre scarpe. Non per solo amore della conoscenza: dal suolo dipendono la produzione agricola, la disponibilità di acqua, la possibilità di vivere sulla superficie della Terra e una grande parte della possibilità di assorbire anidride carbonica dall'atmosfera e quindi di assicurare un clima stabile. Senza biodiversità vegetale e animale tutte queste funzioni sono impossibili, ma per ora - ammoniscono i 300 ricercatori della task force scientifica dell'ONU che ha elaborato il rapporto State of knowledge of soil biodiversity - conosciamo a stento l'1% delle specie che vivono nel suolo e lo rendono un sostrato fertile.

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in

GLI ARTICOLI DI REP:

Con il d
Conte p
riguada
perduto

Il presid
"Macché
adattato
Valle d'A

Droni e
sfida de
giorni p

Con le s
disegua
studenti

consigli.it

Giornata mondiale del suolo, task force dell' Onu per salvarlo

La biodiversità della microfauna e microflora assicura raccolti e vivibilità del Pianeta. Agricoltura intensiva tra le prime cause di degrado. Le

: abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione per forzare la produttività finiscono, nel lungo periodo, per produrre risultati opposti, distruggendo l' humus, la sostanza organica del suolo, e così compromettendone progressivamente la fertilità". - hanno dimostrato che il 50% dell' azoto che si utilizza in agricoltura come concime non viene assorbito dalle piante e rimane nel terreno, finendo nelle falde e quindi nell' acqua che beviamo. Questo uso spropositato di sostanze chimiche come i fertilizzanti in agricoltura intensiva, oltre a produrre danni alla nostra salute, ha di fatto sterilizzato i terreni. Li ha impoveriti, rendendoli spesso incapaci di trattenere l' acqua che li bagna. Mentre invece il suolo deve restare vivo". Sotto i nostri piedi, vive in gran segreto un quarto dell' intera biodiversità terrestre. In una manciata di terra possono vivere da 10 a 100 milioni di microganismi appartenenti a 5.000 differenti specie. In un solo cucchiaino di suolo fertile si trova la bellezza di un miliardo di batteri e 200 metri di ife fungine, i filamenti che formano l' apparato vegetativo dei funghi. Siamo abituati a pensare che la diversità naturale da difendere sia fatta essenzialmente di tigri o di orsi: in realtà il micromondo delle specie che vivono nel suolo è un ecosistema tutto da scoprire e da proteggere. Lo hanno detto - in occasione della Giornata mondiale del Suolo delle Nazioni Unite che si celebra il 5 dicembre - oltre 300 scienziati e ricercatori in un rapporto presentato dalla Global Soil Partnership della FAO , il primo a livello Nazioni Unite che cerca di squarciare il velo di ignoranza su quanto succede sotto la suola delle nostre scarpe. Non per solo amore della conoscenza: dal suolo dipendono la produzione agricola, la disponibilità di acqua, la possibilità di vivere sulla superficie della Terra e una grande parte della possibilità di assorbire anidride carbonica dall' atmosfera e quindi di assicurare un clima stabile. Senza biodiversità vegetale e animale tutte queste funzioni sono impossibili, ma per ora - ammoniscono i 300 ricercatori della task force scientifica dell' ONU che ha elaborato il rapporto State of knowledge of soil biodiversity - conosciamo a stento l' 1% delle specie che vivono nel suolo e lo rendono un sostrato fertile.Di fatto, il suolo è una risorsa naturale non rinnovabile: per ricostruirne uno strato di 10 centimetri si calcola che servano 2.000 anni. Mentre bastano pochi anni a renderlo arido, pochi giorni a cementificarlo e dieci minuti a farlo trascinare via da alluvioni e frane. La lotta alla distruzione del suolo comincia quindi dal suo mantenimento, ed è alle battute iniziali. E sul banco degli imputati compare un attore che dovrebbe essere al primo posto nella difesa della fertilità della terra: l' agricoltura intensiva, che rischia di figurare allo stesso tempo come vittima e come colpevole del progressivo peggioramento della situazione. L' uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi di sintesi, così come il ricorso a pratiche agricole che disturbano la struttura stessa dei terreni, finiscono per danneggiare gli organismi viventi che abitano il suolo, denuncia il rapporto FAO.Secondo Legambiente, un quarto dei suoli italiani versa già in stato di grave degrado. "La rigenerazione dei suoli passa quindi anche per un' altra agricoltura. A raccontarlo è Naturasì, la maggiore realtà del biologico in Italia, che diffonde sempre in occasione della Giornata mondiale del suolo, i dati relativi ad alcune sue esperienze di punta. Ad esempio, nei 143 ettari dell' azienda agricola Biodinamica San Michele a Cortellazzo (Ve) si calcola che la quantità di carbonio contenuta in un ettaro di terreno sia aumentata mediamente di 2,2 tonnellate ettaro dal 2019 al 2020. Un risultato che dà luogo a benefici a cascata: la materia organica, ossia la microflora e la microfauna dei primi 20 centimetri di suolo, cresce nello stesso periodo di 3,8 tonnellate per ettaro; la COche viene sottratta dall' atmosfera e incorporata nel suolo supera le 8 tonnellate l' anno per ognuno degli ettari coltivati."L' agricoltura biologica stocca nei suoi suoli mediamente il 3% di sostanza organica, quindi di carbonio", aggiunge, ad di NaturaSì. "Nei terreni convenzionali questa quantità scende sotto il 2%, e nelle zone dove è maggiore lo sfruttamento dei terreni, come la Pianura Padana, questa percentuale crolla all' 1%, secondo i dati forniti da Ispra. E questo significa che i suoli sono fertili solo perché le coltivazioni sono sostenute da composti chimici di sintesi, e che i terreni sono poveri e vengono dilavati o erosi con la pioggia e il vento. Una situazione che si ripercuote sul sistema agricolo e produttivo, ma anche e soprattutto sulla salute delle

persone e sull' ambiente".Il terreno è una risorsa vivente, spiega, agronomo e genetista di fama mondiale. "O.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Venerdì 4 Dicembre 20

Chi siamo La redazi

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are as essential for the working of basic

Mostra altro

Necessario Sempre attivato

Il 5 dicembre la Giornata Internazionale del Suolo. Presentati i dati ISPRA sul consumo di suolo in Italia

Ambiente

Consumo di suolo, in peggioramento un quarto del territorio italiano

Oggi il webinar "Un Green Deal per il suolo europeo", organizzato da Legambiente in occasione della Giornata Internazionale del Suolo che ricorre il 5 dicembre. Dati ISPRA: spia rossa per Sicilia e Veneto

4 Dicembre 2020 di **Francesca Marras**

Gli indicatori del **consumo di suolo** in **Italia** segnalano un quadro preoccupante. In occasione della *Giornata Internazionale del Suolo* che ricorre domani, 5 dicembre, **Legambiente** ricorda che in un quarto dell'intero territorio nazionale, sulla base dello studio effettuato da **ISPRA** a partire dal 2012, è stata rilevata una **tendenza negativa**, con situazioni più critiche in alcune regioni. Quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana

Pubblicità

AUTODOC Export in auto parts!

Consumo di suolo, in peggioramento un quarto del territorio italiano

Oggi il webinar "Un Green Deal per il suolo europeo", organizzato da Legambiente in occasione della Giornata Internazionale del Suolo che ricorre il 5 dicembre. Dati ISPRA: spia rossa per Sicilia e Veneto

Gli indicatori del consumo di suolo in Italia segnalano un quadro preoccupante. In occasione della Giornata Internazionale del Suolo che ricorre domani, 5 dicembre, Legambiente ricorda che in un quarto dell' intero territorio nazionale, sulla base dello studio effettuato da ISPRA a partire dal 2012, è stata rilevata una tendenza negativa , con situazioni più critiche in alcune regioni. Quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana . L' associazione ambientalista sottolinea alcuni degli aspetti legati al degrado del suolo , a partire dai territori in cui l' agricoltura è condotta in modo eccessivamente aggressivo: " abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione per forzare la produttività, che finiscono, nel lungo periodo, per produrre risultati opposti, distruggendo l' humus , la sostanza organica del suolo, e compromettendone progressivamente la fertilità". Consumo di suolo, i dati ISPRA Sono preoccupanti i dati preliminari elaborati da ISPRA , presentati durante il webinar Un Green Deal per il suolo europeo organizzato da Legambiente nell' ambito del progetto Soil4life . "Trasformazioni del suolo, perdita di produttività e sostanza organica, erosione, incendi, aumento della frammentazione degli habitat naturali unito all' urbanizzazione ad oltranza, hanno in pochi anni degradato quasi 90 mila km2 di territorio , un' estensione pari al doppio dell' intera Pianura Padana - ha commentato Michele Munafò (ISPRA). - È un fenomeno antropico che deve essere arrestato il prima possibile se vogliamo preservare una risorsa fondamentale per la vita di tutti i giorni". Legambiente: fermare il consumo di suolo Al sud è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione . In particolare, le Piane costiere e le aree interne della Sicilia, penisola salentina e l' area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le zone in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto , che sconta gli effetti dell' onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti. Ma la valutazione negativa riguarda in generale la Pianura Padana , con particolare riguardo alla fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta. Fenomeno meno pervasivo nell' Italia centrale Per quanto riguarda l' Italia centrale , il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo , ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l' area centro-laziale , anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo. "La nuova strategia tematica europea per contrastare il degrado del suolo deve mettere finalmente al centro delle politiche europee questa risorsa naturale non rinnovabile - ha dichiarato il Presidente di Legambiente Stefano Ciafani -. Il punto è se questo basterà a recuperare il tempo perduto. Dobbiamo tenere presente che occorrono circa 500 anni per formare 2 cm di suolo fertile , mentre in Europa ogni anno spariscono circa 44.000 ettari di suolo per effetto dell' urbanizzazione ".

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Agricoltura | Clima | Economia ecologica | Urbanistica e territorio

Degrado del suolo: un quarto del territorio italiano in peggioramento. Allarme rosso per Sicilia e Veneto

Giornata mondiale del suolo, Legambiente: Un Green Deal per il suolo europeo. Contrasta i cambiamenti climatici e produce bellezza e benessere per il Pianeta

[4 Dicembre 2020]

Alla vigilia della Giornata mondiale del suolo, Legambiente, basandosi sui rilevamenti effettuati da Ispra a partire dal 2012, evidenzia che «Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante. In un quarto dell'intero territorio nazionale, gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Ciò a conferma che il consumo di suolo è, spesso, solo la punta dell'iceberg di fenomeni che poi irradiano, ad esempio a partire dai grandi assi infrastrutturali che generano nuove pressioni, attraendo nuovi capannoni e strutture logistiche, bretelle stradali che portano a connesse frammentazioni di territorio ed habitat, incendi che devastano la vegetazione ma anche, in modo subdolo, il suolo sottostante, divenendo generalmente causa di erosione e dissesto idrogeologico, oltre che di perdita di fertilità».

Il Cigno Verde è anche molto preoccupato per i dati che riguardano territori nei quali l'agricoltura viene condotta in modo eccessivamente aggressivo: «Abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione per forzare la produttività finiscono, nel lungo periodo, per produrre risultati opposti, distruggendo l'humus, la sostanza organica del suolo, e così compromettendone progressivamente la fertilità. Situazioni a cui la nuova Politica Agricola Comunitaria sarà chiamata a far fronte, con investimenti destinati alle aziende agricole che punteranno sulla sostenibilità delle loro produzioni, in particolare in termini di riduzione dell'impatto delle coltivazioni e dell'allevamento sui suoli».

Gli ambientalisti dicono che «Fermare il degrado del suolo, la *land degradation*, equivale a tutelare il grande patrimonio di biodiversità del Pianeta, a migliorare la risposta agli eventi climatici estremi e la nostra qualità della vita, ma anche a salvaguardare i prodotti di eccellenza del Made in Italy».

Di tutto questo si è parlato stamattina nel webinar "Un Green Deal per il suolo europeo" organizzato da Legambiente nell'ambito del progetto europeo "Soil4life" e dal quale è emerso che «Uno degli obiettivi più impegnativi e sfidanti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite riguarda la "Land Degradation Neutral World", ovvero riuscire, nell'arco di un solo decennio, a scrivere la parola "fine" alla crescita del degrado del suolo, risorsa troppo importante per il benessere e l'alimentazione delle persone per essere danneggiata in modo sconsiderato».

I dati preliminari elaborati da Ispra per contribuire a questo obiettivo sono, però, tutt'altro che confortanti: al sud la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione con gli indicatori più negativi per il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Legambiente spiega che «Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l'area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate». Al Nord è il Veneto ad avere i dati peggiori. La Regione, secondo il Cigno Verde, «sconta gli effetti dell'onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige,

Degrado del suolo: un quarto del territorio italiano in peggioramento. Allarme rosso per Sicilia e Veneto

Giornata mondiale del suolo, Legambiente: Un Green Deal per il suolo europeo. Contrasta i cambiamenti climatici e produce bellezza e benessere per il Pianeta [4 Dicembre 2020] Alla vigilia della Giornata mondiale del suolo, Legambiente, basandosi sui rilevamenti effettuati da Ispra a partire dal 2012, evidenzia che «Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante. In un quarto dell' intero territorio nazionale, gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Ciò a conferma che il consumo di suolo è, spesso, solo la punta dell' iceberg di fenomeni che poi irradiano, ad esempio a partire dai grandi assi infrastrutturali che generano nuove pressioni, attraendo nuovi capannoni e strutture logistiche, bretelle stradali che portano a connesse frammentazioni di territorio ed habitat, incendi che devastano la vegetazione ma anche, in modo subdolo, il suolo sottostante, divenendo generalmente causa di erosione e dissesto idrogeologico, oltre che di perdita di fertilità». Il Cigno Verde è anche molto preoccupato per i dati che riguardano territori nei quali l' agricoltura viene condotta in modo eccessivamente aggressivo: «Abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione per forzare la produttività finiscono, nel lungo periodo, per produrre risultati opposti, distruggendo l' humus, la sostanza organica del suolo, e così compromettendone progressivamente la fertilità. Situazioni a cui la nuova Politica Agricola Comunitaria sarà chiamata a far fronte, con investimenti destinati alle aziende agricole che punteranno sulla sostenibilità delle loro produzioni, in particolare in termini di riduzione dell' impatto delle coltivazioni e dell' allevamento sui suoli». Gli ambientalisti dicono che «Fermare il degrado del suolo, la land degradation , equivale a tutelare il grande patrimonio di biodiversità del Pianeta, a migliorare la risposta agli eventi climatici estremi e la nostra qualità della vita, ma anche a salvaguardare i prodotti di eccellenza del Made in Italy». Di tutto questo si è parlato stamattina nel webinar 'Un Green Deal per il suolo europeo' organizzato da Legambiente nell' ambito del progetto europeo 'Soil4life' e dal quale è emerso che «Uno degli obiettivi più impegnativi e sfidanti dell' Agenda 2030 delle Nazioni Unite riguarda la 'Land Degradation Neutral World', ovvero riuscire, nell' arco di un solo decennio, a scrivere la parola 'fine' alla crescita del degrado del suolo, risorsa troppo importante per il benessere e l' alimentazione delle persone per essere danneggiata in modo sconsiderato». I dati preliminari elaborati da Ispra per contribuire a questo obiettivo sono, però, tutt' altro che confortanti: al sud la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione con gli indicatori più negativi per il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Legambiente spiega che «Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l' area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate». Al Nord e il Veneto ad avere i dati peggiori. La Regione, secondo il Cigno Verde, «sconta gli effetti dell' onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta». Nell' Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma Legambiente avverte che «Gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l' area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo». Il convegno ha visto l' intyervento di Damiano Di Simine di Legambiente ha illustrato i rischi collegati al degrado della sostanza organica dei terreni, si è discusso della centralità del tema suolo nelle politiche europee del 2021 con l' atteso varo di una nuova Strategia sul Suolo che sia integrata al Green Deal e alla PAC (Politica Agricola Comunitaria), con l' intervento di Mirco Barbero della Commissione Europea. Anche i prodotti del Made in Italy, infatti, rischiano di perdere qualità e genuinità senza una adeguata tutela del suolo, argomento evidenziato anche da Aldo Dal Prà, del Centro

Ricerche Produzioni Animali, evidenziando la relazione tra un prodotto simbolo del Made in Italy agroalimentare, la qualità dei foraggi e la qualità dei suoli da cui vengono ottenuti. Sull' argomento centrale di questo World Soil Day 2020, la biodiversità del suolo, è intervenuta Loredana Canfora del CREA e Società Italiana di Scienze del Suolo, sottolineando che «Il suolo custodisce un quarto della biodiversità dell' intero Pianeta, gli organismi del suolo aiutano ad immagazzinare carbonio e ridurre le emissioni di gas serra, a bonificare i suoli contaminati e a fornire ingredienti per la produzione di medicinali fondamentali». Alberto Orgiazzi, del Joint research center della Commissione europea, ha annunciato la nascita dell' Osservatorio europeo sul suolo della Fao: «Un organo completamente dedicato al monitoraggio dello stato di salute dei suoli in relazione all' efficacia delle politiche». Michele Munafò dellISPRA si è concentrato sulla land degradation neutrality. Ricordando che «Trasformazioni del suolo, perdita di produttività e sostanza organica, erosione, incendi, aumento della frammentazione degli habitat naturali unito all' urbanizzazione ad oltranza, hanno in pochi anni degradato quasi 90 mila km2 di territorio, un' estensione pari al doppio dell' intera Pianura Padana. E' un fenomeno antropico che deve essere arrestato il prima possibile se vogliamo preservare una risorsa fondamentale per la vita di tutti i giorni». Il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, ha concluso: «La nuova strategia tematica europea per contrastare il degrado del suolo deve mettere finalmente al centro delle politiche europee questa risorsa naturale non rinnovabile. Il punto è se questo basterà a recuperare il tempo perduto. Dobbiamo tenere presente che occorrono circa 500 anni per formare 2 cm di suolo fertile mentre in Europa ogni anno spariscono circa 44.000 ettari di suolo per effetto dell' urbanizzazione. Il fenomeno dell' erosione riguarda 1,3 milioni di km 2 e ben il 45% dei suoli europei ha un contenuto di sostanza organica troppo basso per espletare al meglio tutte le sue funzioni. Urge quindi, da parte della Commissione europea, una nuova proposta di Direttiva quadro concretamente finalizzata a proteggere il suolo e a conservarne le fondamentali funzioni ambientali, socio-economiche e culturali che offre».

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Immagine
non disponibile

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto

I dati dell' Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale: gli indicatori rivelano una tendenza negativa, con situazioni più critiche

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra , un quarto dell' intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell' ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Il tema di questa edizione è "manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo". Ebbene, secondo i dati dell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d' essere. Del resto il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l' importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Va evidenziato come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo. Solo alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in parlamento.Al Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l' area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell' onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta. In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l' area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo."In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subìto una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso", spiega, vice presidente del consiglio dei geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo". L' utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L' uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio".Secondo il rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un' area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L' Italia è pertanto uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea ancora Cappotto. "A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell' ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono

stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

MENU | CERCA ABBONATI | QUOTIDIANO | ACCEDI

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto

I dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale: gli indicatori rivelano una tendenza r situazioni più critiche in alcune regioni in particolare. Quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto proc intensi di crescita urbana

04 DICEMBRE 2020 3 MINUTI DI LETTURA

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra, un quarto dell'intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell'ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Il tema di questa edizione è "manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo". Ebbene, secondo i dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d'essere. Del resto il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Va evidenziato come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo. Solo alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in parlamento.

Leggi anche

Tornano i "guardiani della costa": studenti e insegnanti a difesa del territorio

C'è un fiore che cambia il colore delle sue foglie per non essere colto. E sopravvivere

In orbita il nuovo occhio per misurare il livello degli oceani del pianeta

Sumatra, nella risaia appare un an metri

L'Italia continua a regalare ettari di suolo al cemento

Fatturato Gdo, arriva il terzo calo consecutivo

Al Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l'area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell'onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta. In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l'area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo.

Supermercato di condominio, a Milano arriva in altri 11 palazzi

"In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso", spiega **Filippo Cappotto**, vice presidente del consiglio dei geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo". L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio".

Scienziati in Antartide: il clima, la ricerca e l'amore tra i ghiacci

Secondo il rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea ancora Cappotto. "A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi".

Fabbricato in Svizzera: 24 ore e so 1 lancetta. L'orologio "slow" ti aiut vivere nel momento.

Argomenti

Smartcover e' una mascherina riutilizzabile che utilizza nanotecnologia

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto

I dati dell' Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale: gli indicatori rivelano una tendenza negativa, con situazioni più critiche

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra , un quarto dell' intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell' ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Il tema di questa edizione è "manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo". Ebbene, secondo i dati dell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d' essere. Del resto il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l' importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Va evidenziato come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo. Solo alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in parlamento. francesca santolini 22 Luglio 2020 Al Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l' area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell' onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta. In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l' area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subìto una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso", spiega Filippo Cappotto , vice presidente del consiglio dei geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo". L' utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L' uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio". Secondo il rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un' area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L' Italia è pertanto uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea ancora Cappotto. "A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell' ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni. I

costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

venerdì 4 Dicembre 2020

nuova ecologia
dal 1979 dalla parte del pianeta

APERTURA

Degrado del suolo: un quarto del territorio italiano in peggioramento

Di Redazione 4 dicembre 2020

Facebook Twitter

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante. **In un quarto dell'intero territorio nazionale**, infatti, sulla base dei rilevamenti effettuati da ISPRA a partire dal 2012, **gli indicatori indicano una tendenza negativa**, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Ciò a conferma che **il consumo di suolo è, spesso, solo la punta dell'iceberg** di fenomeni che poi irradiano, ad esempio a partire dai grandi assi infrastrutturali che generano nuove pressioni, attraendo nuovi capannoni e strutture logistiche, bretelle stradali che portano a connesse frammentazioni di territorio ed habitat, incendi che devastano la vegetazione ma anche, in modo subdolo, il suolo sottostante, divenendo generalmente causa di erosione e dissesto idrogeologico, oltre che di perdita di fertilità.

Dati molto preoccupanti riguardano territori in cui l'agricoltura è condotta

SEGUICI SUI NOSTRI SOCIAL

GLI ULTIMI ARTICOLI

APERTURA
Degrado del suolo: un quarto del territorio italiano in peggioramento

UNCATEGORIZED
ANTEPRIMA GIORNATA MONDIALE DEL SUOLO

STILI DI VITA
Sanità, economia e green deal: le prospettive del rilancio dopo la crisi

BIMESTRALE_SFOGLIA
Protetto: QualEnergia novembre/dicembre 2020

Degrado del suolo: un quarto del territorio italiano in peggioramento

Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante . In un quarto dell' intero territorio nazionale , infatti, sulla base dei rilevamenti effettuati da ISPRA a partire dal 2012 , gli indicatori indicano una tendenza negativa , con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Ciò a conferma che il consumo di suolo è, spesso, solo la punta dell' iceberg di fenomeni che poi irradiano, ad esempio a partire dai grandi assi infrastrutturali che generano nuove pressioni, attraendo nuovi capannoni e strutture logistiche, bretelle stradali che portano a connesse frammentazioni di territorio ed habitat, incendi che devastano la vegetazione ma anche, in modo subdolo, il suolo sottostante, divenendo generalmente causa di erosione e dissesto idrogeologico, oltre che di perdita di fertilità. Dati molto preoccupanti riguardano territori in cui l' agricoltura è condotta in modo eccessivamente aggressivo : abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione per forzare la produttività finiscono, nel lungo periodo, per produrre risultati opposti, distruggendo l' humus, la sostanza organica del suolo, e così compromettendone progressivamente la fertilità. Situazioni a cui la nuova Politica Agricola Comunitaria sarà chiamata a far fronte, con investimenti destinati alle aziende agricole che punteranno sulla sostenibilità delle loro produzioni, in particolare in termini di riduzione dell' impatto delle coltivazioni e dell' allevamento sui suoli. Fermare il degrado del suolo, la land degradation , equivale a tutelare il grande patrimonio di biodiversità del Pianeta, a migliorare la risposta agli eventi climatici estremi e la nostra qualità della vita, ma anche a salvaguardare i prodotti di eccellenza del Made in Italy . Questi i temi del webinar Un Green Deal per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell' ambito del progetto europeo Soil4life , in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre , in tutto il mondo. L' incontro, moderato dal giornalista di Radio Rai Filippo Solibello e trasmesso in diretta Facebook sulle pagine di Legambiente Lab e La Nuova Ecologia , ha visto la partecipazione di esperti relatori tra i quali: Damiano Di Simine - Responsabile scientifico progetto Soil4life per Legambiente, Mirco Barbero - Commissione Europea, Alberto Orgiazzi - Joint Research Center della Comunità Europea, Michele Munafò - ISPRA, Loredana Canfora - CREA Agricoltura e Ambiente, Società Italiana di Scienza del Suolo, Aldo Dal Prà - Centro Ricerche Produzioni Animali e CRPA S.p.A e Stefano Ciafani , Presidente nazionale Legambiente. Uno degli obiettivi più impegnativi e sfidanti dell' Agenda 2030 delle Nazioni Unite riguarda la 'Land Degradation Neutral World' , ovvero riuscire, nell' arco di un solo decennio, a scrivere la parola 'fine' alla crescita del degrado del suolo, risorsa troppo importante per il benessere e l' alimentazione delle persone per essere danneggiata in modo sconsiderato. I dati preliminari elaborati da ISPRA per contribuire a questo obiettivo sono, però, tutt' altro che confortanti. Al sud è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l' area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto , che sconta gli effetti dell' onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana , accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta. In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l' area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo. Nel corso del dibattito, aperto da Damiano Di Simine di Legambiente che ha illustrato i rischi collegati al degrado della sostanza organica dei terreni, si è discusso della centralità del tema suolo nelle politiche europee del 2021 con l' atteso varo di una nuova Strategia sul Suolo che sia integrata al Green Deal e alla PAC (Politica Agricola

Comunitaria), con l' intervento di Mirco Barbero della Commissione Europea. Anche i prodotti del Made in Italy , infatti, rischiano di perdere qualità e genuinità senza una adeguata tutela del suolo, argomento evidenziato anche da Aldo Dal Prà , del Centro Ricerche Produzioni Animali, evidenziando la relazione tra un prodotto simbolo del Made in Italy agroalimentare, la qualità dei foraggi e la qualità dei suoli da cui vengono ottenuti. Sull' argomento centrale di questo World Soil Day 2020 , la biodiversità del suolo , è intervenuta Loredana Canfora del CREA e Società Italiana di Scienze del Suolo, sottolineando che il suolo custodisce un quarto della biodiversità dell' intero Pianeta, gli organismi del suolo aiutano ad immagazzinare carbonio e ridurre le emissioni di gas serra, a bonificare i suoli contaminati e a fornire ingredienti per la produzione di medicinali fondamentali. Alberto Orgiazzi (Joint Research Center della Comunità Europea), ha quindi annunciato la nascita dell' Osservatorio europeo sul suolo della FAO, un organo completamente dedicato al monitoraggio dello stato di salute dei suoli in relazione all' efficacia delle politiche, mentre si è concentrato sulla land degradation neutrality, Michele Munafò (ISPRA): ' Trasformazioni del suolo, perdita di produttività e sostanza organica, erosione, incendi, aumento della frammentazione degli habitat naturali unito all' urbanizzazione ad oltranza, hanno in pochi anni degradato quasi 90 mila km2 di territorio, un' estensione pari al doppio dell' intera Pianura Padana. È un fenomeno antropico che deve essere arrestato il prima possibile se vogliamo preservare una risorsa fondamentale per la vita di tutti i giorni'. 'La nuova strategia tematica europea per contrastare il degrado del suolo deve mettere finalmente al centro delle politiche europee questa risorsa naturale non rinnovabile - ha dichiarato nelle sue conclusioni il Presidente di Legambiente Stefano Ciafani -. Il punto è se questo basterà a recuperare il tempo perduto. Dobbiamo tenere presente che occorrono circa 500 anni per formare 2 cm di suolo fertile mentre in Europa ogni anno spariscono circa 44.000 ettari di suolo per effetto dell' urbanizzazione. Il fenomeno dell' erosione riguarda 1,3 milioni di km 2 e ben il 45% dei suoli europei ha un contenuto di sostanza organica troppo basso per espletare al meglio tutte le sue funzioni. Urge quindi, da parte della Commissione Europea, una nuova proposta di Direttiva quadro concretamente finalizzata a proteggere il suolo e a conservarne le fondamentali funzioni ambientali, socio-economiche e culturali che offre'.

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars PromoPress 2013-2016